

# Pace & Solidarietà

RIVISTA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE VITTIME CIVILI DI GUERRA ONLUS

N. 4 - 2012



Anno II - N. 4 - Ottobre - Dicembre - Reg. Trib. Roma N. 167/2011 - Spediz. in abb. post. - D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 - DCB Roma

## NO TAX LE PENSIONI DI GUERRA SALVATE DALL'ASSOCIAZIONE



Presentato il Rapporto  
della Commissione italo-tedesca

A PAGINA 13



Onu, cento milioni  
di mine nel mondo

A PAGINA 16



L'esito delle elezioni  
nelle Sezioni dell'ANVCG

A PAGINA 30

## Pensioni offese e difese

Cari amici,  
il 2012 è stato denso di importanti avvenimenti che hanno segnato profondamente l'attualità e le prospettive della nostra Associazione. È stato, infatti, un periodo difficile, caratterizzato dalla crisi del Paese, iniziato con il taglio dei nostri contributi, segnato dalla scomparsa del caro Giuseppe Arcaroli e conclusosi con un attacco alle pensioni di guerra. Oggi possiamo dire con orgoglio che non solo l'ANVCG non è stata spazzata via, ma al contrario è ancora viva e sta risorgendo e si prepara alle importanti sfide che ci attendono.

Ripercorriamo le tappe più importanti dell'anno appena trascorso: la legge di stabilità 2012 cancellava con un colpo di spugna i contributi dell'Associazione. Come se ciò non bastasse il Governo inseriva i residui contributi in nostro favore tra quelli che dovevano finanziare il medesimo provvedimento. Però, durante l'iter di conversione in legge del decreto governativo siamo riusciti ad escludere i nostri capitoli di bilancio da quelli oggetto di riduzione, salvando i contributi residui.

Sul fronte strettamente politico-legislativo la nostra azione è stata meticolosa e ha prodotto importanti risultati concreti. Dapprima in occasione del disegno di legge di assestamento del bilancio 2012 (quando, al termine dei numerosissimi incontri con il Governo e le commissioni parlamentari competenti, siamo riusciti ad ottenere il ripristino dei contributi) e, poi, in occasione della legge di stabilità 2013. Su

quest'ultimo terreno si è misurata la battaglia più importante della nostra Associazione dopo moltissimi anni, probabilmente da quando il nostro Giuseppe Arcaroli era riuscito ad ottenere l'unificazione tabellare delle nostre pensioni con quelle dei militari.

La legge di stabilità 2013 conteneva, infatti, una sciagurata norma che prevedeva di assoggettare a tassazione IRPEF le pensioni di guerra. La nostra reazione di indignazione è stata immediata e veemente. In pochi giorni la mia "lettera aperta" di rivendicazione dei nostri diritti è stata pubblicata dai maggiori quotidiani nazionali e sono intervenute in trasmissioni radiofoniche e televisive, chiedendo a gran voce l'abrogazione della norma.

Al termine di questa battaglia siamo riusciti a salvare le nostre pensioni, ma anche a salvaguardare parte dei nostri contributi per il 2013. Ciò che più conta è stato il recupero dell'immagine della nostra Associazione, che ha conquistato sul campo il rispetto e l'attenzione di Governo, del Parlamento e degli organi d'informazione.

Questa nostra vittoria ci rende orgogliosi e contribuisce a rafforzare la nostra identità. Ciò non solo sul piano nazionale, ma anche a livello locale. In questo migliore clima auguro a tutti gli eletti delle sezioni provinciali dell'ANVCG, a partire dai singoli Presidenti, un caloroso augurio di buon lavoro.

*Avv. Giuseppe Castronovo*

*Presidente dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra*

# Indice

anno II - n.4/2012

Salvate le pensioni di reversibilità	<i>di Paolo Iacobazzi</i>	<b>4</b>
Le nuove tabelle delle pensioni di guerra		<b>6</b>
Niente tasse sulle pensioni di guerra	<i>di Glauco Galante</i>	<b>11</b>
Vicende belliche	<i>di Paolo Iacobazzi</i>	<b>13</b>
Terreno minato	<i>di Maria Gregna</i>	<b>16</b>
Questioni di confine	<i>di Rossana Mondoni</i>	<b>20</b>
Missioni di pace di questo mondo	<i>di Corinna Corneli</i>	<b>25</b>
Notizie utili		<b>28</b>
Notizie dalle Sezioni		<b>30</b>
Alla memoria		<b>38</b>
Cara rivista ti scrivo		<b>43</b>

## *Pace & Solidarietà*

RIVISTA DELL'ASSOCIAZIONE  
NAZIONALE VITTIME CIVILI DI GUERRA ONLUS



Viale del Ciclismo, 19 - 00144 - Roma  
tel. 06.59.23.141, Fax 06.59.21.860  
e-mail: [info@anvcg.it](mailto:info@anvcg.it), sito [www.anvcg.it](http://www.anvcg.it)

Direttore  
*Avv. Giuseppe CASTRONOVO*

Caporedattore  
*Glauco Galante*

Comitato di Redazione  
*Otello Dreossi*  
*Paolo Iacobazzi*

*Sandra Vecchioni*  
*Egidio Vergine*  
*Giuseppe Zanon*

Grafico  
*Francesco Vizzani*

Registrazione della testata:  
iscrizione al Tribunale di Roma n. 167/2011  
Spedizione in abbonamento postale -  
D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1,  
comma 2.

NUMERO DI OTTOBRE - DICEMBRE 2012

Stampato da: Tipolitografia Trullo s.r.l.  
Via delle Idrovore della Magliana, 173 - 00148 Roma

In copertina:  
*D sinistra il prof. Mario Monti, il dott. Tiziano Melchiorre*  
*e l'avv. Giuseppe Castronovo*

# Salvate le pensioni di reversibilità

**Straordinaria vittoria dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra: riconquistati i diritti dei pensionati**

PAOLO IACOBAZZI

**C**on un emendamento alla legge di stabilità 2013, approvato nel passaggio al Senato, è stata finalmente cancellata del tutto la tassazione sulle pensioni di guerra, eliminandola anche per le reversibilità dopo che alla Camera era stata già esclusa per i trattamenti diretti.

È stata, quindi, mantenuta la promessa fatta dal Governo alla Camera, ma la tanto attesa notizia è giunta solo all'ultimo giorno di esame del provvedimento da parte della Commissione Bilancio del Senato. **Si tratta di un grande risultato per l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra** che è stata in prima linea in questa difficile battaglia alla Camera e al Senato.

Cala finalmente il sipario su una vicenda sconcertante che ha dimostrato come, nell'attuale congiuntura economica, nessun diritto possa più considerarsi definitivamente acquisito.

Fino a pochi mesi fa, la possibilità di tassare le pensioni di guerra era qualcosa che si poneva al di fuori dei principi del nostro ordinamento e contro tutta la storia



Aula del Senato



Il Prof. Mario Monti

del nostro paese, tanto da essere un'eventualità assolutamente impensabile. I fatti di questo autunno hanno, invece, dimostrato il contrario e stupisce ancora di più che un simile "scivolone giuridico" sia stato commesso da un Governo "tecnico". Non meno perplessità desta la resistenza che il Governo ha dimostrato prima di cedere alla cancellazione della norma, trincerandosi dietro problemi di copertura degli oneri finanziari basati su calcoli assolutamente irrealistici. Ben altro era stato il comportamento rispetto la tassazione delle pensioni e assegni di invalidità civile, eliminata dal disegno di legge di stabilità in poche ore, ancora prima che arrivasse all'esame del Parlamento, nono-

stante fossero in ballo cifre molto più rilevanti.

Nell'auspicare che il nuovo Parlamento mostri un'attenzione di tipo diverso alla benemerita categoria delle vittime di guerra, riportiamo come ideale fine a questa vicenda le parole contenute nell'art.1 del testo unico in materia di pensioni di guerra (D.P.R. 23 dicembre 1978):

"La pensione, assegno o indennità di guerra previsti dal presente testo unico costituiscono atto risarcitorio, di doveroso riconoscimento e di solidarietà da parte dello Stato nei confronti di coloro che, a causa della guerra, abbiano subito menomazioni nell'integrità fisica o la perdita di un congiunto".

## LE NUOVE TABELLE DELLE PENSIONI DI GUERRA

Per l'anno 2013, l'adeguamento automatico dei trattamenti pensionistici di guerra è pari al 2,31%. Questo indice corrisponde all'aumento percentuale dell'indice delle retribuzione degli operai dell'industria, cui è agganciata la perequazione automatica delle pensioni di guerra e degli assegni accessori per effetto della legge n.342/89.

Ricordiamo che alcuni trattamenti pensionistici ed assegni accessori non sono soggetti ad adeguamento automatico per espressa disposizione di legge; i casi più ricorrenti sono i seguenti:

- a) pensioni di guerra in favore dei collaterali di deceduti per fatto bellico (tabella T);
  - b) assegno personale in luogo dell'ex-indennità integrativa speciale, attribuito a coloro che erano in godimento della suddetta indennità alla data del 31/12/1981;
  - c) aumenti di integrazione dovuti ai grandi invalidi e al coniuge superstite per i familiari a carico;
  - d) assegno sostitutivo del servizio reso dall'accompagnatore (legge n.288/2002);
- Gli importi di questi trattamenti restano pertanto immutati. (p.i.)

## AUMENTA IL LIMITE DI REDDITO PER ALCUNE PENSIONI E ASSEGNI

Per effetto dell'adeguamento automatico, anche il limite di reddito previsto per usufruire di certi trattamenti pensionistici e assegni accessori subirà una variazione, portandosi da €15.373,21 alla più favorevole somma di €15.728,33. Ricordiamo che questa cifra si riferisce al reddito complessivo IREPF del 2012, al lordo degli oneri deducibili, quale risulterà dalla dichiarazione dei redditi presentata nel 2013. Il reddito è solo quello della persona interessata e non assumono rilievo i redditi degli altri componenti del nucleo familiare. Elenchiamo di seguito i principali trattamenti pensionistici di guerra la cui concessione è subordinata al possesso di un reddito non superiore al limite di cui sopra:

### *Pensioni base*

- pensioni di guerra per gli orfani maggiorenni inabili al lavoro (tabella G);
- pensioni di reversibilità per gli orfani mag-

giorenni inabili al lavoro di invalidi dalla 2<sup>a</sup> all'8<sup>a</sup> categoria, morti per causa diversa dall'infermità pensionata (tabella N);

- pensioni di guerra a favore dei collaterali (tabella T);
- pensioni di guerra a favore del genitore che abbia perduto un solo figlio, qualora questo non fosse l'unico figlio al momento del decesso (tabelle M e S);
- pensioni di guerra a favore degli assimilati ai genitori senza eccezioni;
- assegno vitalizio attribuito agli orfani e ai genitori degli ex-deportati nei campi di sterminio KZ e dei perseguitati politici o razziali.

### *Assegni accessori*

- assegno di maggiorazione per il coniuge superstite e gli orfani in disagiata condizione economica;
- indennità speciale annua (13<sup>a</sup> mensilità) per i pensionati diretti dalla 2<sup>a</sup> all'8<sup>a</sup> categoria e per tutti i pensionati indiretti. (p.i.)

## PRONTUARIO

### TRATTAMENTI PENSIONISTICI DI GUERRA PER IL 2013

#### PENSIONI DIRETTE (IN EURO)

##### TRATTAMENTI DI SUPERINVALIDITA' (TAB.C + E) - IMPORTI COMPLESSIVI

Lett.A :

n°1	cecità assoluta più perdita degli arti superiori o inferiori con impossibilità di protesi (*)	13.432,73
	cecità assoluta più perdita degli arti inferiori o sordità (*)	10.038,75
	cecità assoluta più perdita di un arto fino al limite di una mano o di un piede (*)	7.681,23
	cecità assoluta	7.396,58
n°2	amputazione dei 4 arti al limite del 3° superiore delle gambe e degli avambracci	12.578,84
	amputazione dei 4 arti	9.469,51
n°3	lesione del sistema nervoso centrale con più paralisi	7.396,58
n°4	alterazioni delle facoltà mentali con T.S.O. (c.1)	3.250,78
	alterazioni delle facoltà mentali con T.S.O. (c.2,3)	7.396,58

Lett.A-bis:

n°1	perdita degli arti superiori	5.727,38
n°2	perdita degli arti inferiori con impossibilità di protesi	3.654,49

Lett.B 2.699,78

Lett.C 2.441,85

Lett.D 2.175,28

Lett.E 1.913,01

Lett.F 1.648,50

Lett.G 1.386,29

Lett.H 1.128,43

(\*) Alle cifre indicate va aggiunto l'assegno di cumulo spettante per l'invalidità diversa dalla cecità (perdita degli arti o dell'arto, sordità) che non può essere determinato a priori perché varia a seconda del tipo specifico di infermità.

TRATTAMENTI SEMPLICI (TAB.C)

1° Categoria:	pensione base	619,35
	assegno integrativo	178,51
	Totale	797,86
<hr/>		
2° Categoria		557,33
<hr/>		
3° Categoria		494,60
<hr/>		
4° Categoria		434,17
<hr/>		
5° Categoria		372,13
<hr/>		
6° Categoria		310,18
<hr/>		
7° Categoria		248,09
<hr/>		
8° Categoria		186,03
<hr/>		
Incollocabili	(rata complessiva)	976,40

ASSEGNI DI CUMULO PER LA 1° CATEGORIA (TAB.F)

Due invalidità di lett. A, A-bis o B	2.368,36
<hr/>	
Un'invalidità di lett.A o A-bis più un'altra di lett. C, D, E	1.803,74
<hr/>	
Un'invalidità di lett.B più un'altra di lett. C, D, E	992,17
<hr/>	
Due superinvalidità tab.E	745,13
<hr/>	
Di 1° Categoria	564,69
<hr/>	
Di 2° Categoria	508,33
<hr/>	
Di 2° Categoria + 2/10	519,61
<hr/>	
Di 2° Categoria + 3/10	525,25
<hr/>	
Di 2° Categoria + 5/10	536,49
<hr/>	
Di 3° Categoria	451,67
<hr/>	
Di 4° Categoria	395,33
<hr/>	
Di 5° Categoria	338,89

Di 6° Categoria	282,28
Di 7° Categoria	225,79
Di 8° Categoria	169,43
ASSEGNI DI CUMULO PER LA 2° CATEGORIA (ART.17, DPR 915/78)	
Di 2/10	48,12
Di 3/10	72,16
Di 5/10	120,27
<b>PENSIONI INDIRETTE</b> <b>IMPORTI COMPLESSIVI (IN EURO)</b>	
TRATTAMENTI A FAVORE DI VEDOVE/I E ORFANI DI GUERRA (TAB.G)	
Pensione base	351,54
Pensione con ass.di maggiorazione	438,56
Assegno di maggiorazione	87,02
PENSIONI PER LE VEDOVE DI GRANDI INVALIDI	
IMPORTI COMPLESSIVI (TAB.G + ASSEGNO SUPPLEMENTARE)	
Lettera A	1.244,23
Lettera A-bis	1.154,94
Lettera B	1.065,65
Lettera C	976,39
Lettera D	887,14
Lettera E	797,84

Lettera F	708,58
Lettera G	619,39
Lettera H e incollocabili	530,06
1° Categoria semplice	440,81
<p>TRATTAMENTI DI RIVERSIBILITA' VEDOVE/I E ORFANI DI INVALIDI  DECEDUTI PER CAUSE DIVERSE ALL'INVALIDITA' DI GUERRA (TAB.N)</p>	
2° Categoria	204,58
3° Categoria	180,77
4° Categoria	158,66
5° Categoria	136,10
6° Categoria	113,36
7° Categoria	104,08
8° Categoria	101,26
<p>PENSIONE PER I GENITORI DI DECEDUTI PER CAUSA DI GUERRA (TAB.M)</p>	
Per 1 figlio	169,52
Per 2 figli	322,03
<p>PENSIONE PER I GENITORI DI DECEDUTI PER CAUSA DI GUERRA,  RIMASTI PRIVI DI PROLE (TAB.M - ART.64 DPR 915/78)</p>	
Per 1 figlio	254,25
Per 2 figli	406,78

# Niente tasse sulle pensioni di guerra

Accolta dalle istituzioni la richiesta dell'Associazione di non colpire economicamente le vittime civili di guerra. L'avv. Giuseppe Castronovo ha incontrato il prof. Mario Monti

GLAUCO GALANTE

**U**na profonda soddisfazione per aver combattuto con successo contro l'intenzione del Governo Monti di tassare le pensioni di guerra. La manifesta l'avv. Giuseppe Castronovo, Presidente dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, che incontriamo presso la sede centrale dell'ANVCG, a Roma. Il conseguimento di questo traguardo ha consentito agli invalidi di guerra italiani di trarre un sospiro di sollievo.

**Avv. Castronovo, lei ha conseguito un'importante vittoria in favore delle vittime civili: le pensioni di guerra non saranno tassate...**

Io ringrazio innanzitutto il Parlamento: abbiamo avuto un appoggio unanime alla cancellazione della proposta che proveniva dal Governo. L'Esecutivo stesso ha poi accettato di cancellare la norma con la quale si sarebbero colpite le pensioni di guerra dirette e indirette (introducendo la

tassazione, *ndr*). Nell'incontrare il Presidente del Consiglio Mario Monti l'ho, quindi, ringraziato: anche lui ha dato l'assenso a questa cancellazione.

**Cosa ha detto a Monti?**

Ho prospettato i problemi degli invalidi di guerra, che da troppi anni non ricevono alcun miglioramento pensionistico. Il Prof. Monti ha rinviato, naturalmente, al nuovo Governo. In ogni caso la mancata introduzione delle tassazioni sulle pensioni è stata un grandissimo successo della nostra Associazione: siamo stati quasi solo noi ad aver combattuto su tutti i fronti, sia mediaticamente (giornali, radio, televisione) e sia con i nostri contatti quasi quotidiani con numerosi parlamentari (sia deputati che senatori) affinché questa norma venisse cancellata. Così abbiamo avuto una grande soddisfazione.

**Quindi le vittime civili di guerra di tutta Italia possono stare tranquille?**

Tutte le vittime civili di guerra (anche gli invalidi di guerra e di servizio) possono essere contentissime perché, in un certo senso, è come se ci fosse stato un “miglioramento” pensionistico. Infatti con la tassazione ci sarebbe stato un prelievo, quindi una decurtazione, una diminuzione. Il fatto che questo non sia avvenuto lo dobbiamo considerare, ripeto, un grandissimo successo. Io penso che, anche per l'avvenire, si debba stare tranquilli e sereni perché non credo che il Parlamento e il Governo tornino sull'argomento. Peraltro questo potrebbe essere particolarmente offensivo da parte del Governo e dello Stato: toccare le pensioni di guerra significherebbe rinnegare parte dello Stato stesso.

**Quali maggiori riconoscimenti si attende da parte del mondo politico nei riguardi delle vittime civili di guerra?**

Una maggiore attenzione del mondo politico nei riguardi dei mutilati e invalidi di guerra (a cui le vittime civili di guerra sono state equiparate) e più attenzione alla loro qualità della vita, sia sotto il profilo pensionistico e sia per altre forme di assistenza statale (cure termali, facilita-

zioni, agevolazioni nei trasporti, ecc.).

**Da quel che mi risulta c'è una situazione abbastanza difforme sul territorio italiano nel trattamento del vittime civili...**

A livello statale il trattamento delle vittime civili di guerra è uniforme. Le diversità ci sono quando intervengono le

regioni e gli enti locali, che si differenziano nell'affrontare i problemi degli invalidi di guerra. Deve essere evidentemente l'Associazione, attraverso i propri dirigenti, che debbono – con sollecitazioni adeguate – ottenere nuove concessioni per i nostri associati.

**Il 2013 è un anno che le vittime civili, a suo giudizio, come dovrebbero vedere?**

Intanto è un anno di profonda crisi morale, economica, sociale (non solo italiana ed europea, ma anche mondiale). Le vittime civili di guerra, forti di un patrimonio quale può essere la pace e la solidarietà – avendo esse stesse subito il conflitto mondiale –, possono quindi essere un esempio, in questa società che sta smarrendo le regole di vita, possono essere un faro, un'illuminata guida e contribuire a migliorare la società nel suo complesso.



L'avv. Giuseppe Castronovo, presidente del'ANVCG, col Prof. Mario Monti

# Vicende belliche

Presentato il rapporto della Commissione italo-tedesca sui tragici eventi del periodo 1943-'45

PAOLO IACOBAZZI



Ministero degli Affari Esteri

**I**l 19 dicembre 2012 si è tenuta, sotto gli auspici dei Ministri degli Affari Esteri di Germania e Italia, presso la Farnesina, la Conferenza di presentazione del rapporto della Commissione di storici italo-tedesca, costituita nel 2009, per “fornire un approfondimento comune sul passato di guerra italo-tedesco e in particolare sugli internati militari italiani come contributo alla **costruzione di una comune cultura della memoria**”.

L'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra è stata invitata alla presenta-

zione, insieme ai sodalizi partigiani e ai rappresentanti istituzionali dei Comuni teatro delle stragi più drammatiche della 2ª Guerra Mondiale (S. Anna di Stazzema, Marzabotto).

La decisione di istituire tale Commissione risale al Vertice bilaterale tenutosi a Trieste il 18 novembre 2008, in cui i Governi di Germania e Italia – nel ribadire la loro fedeltà agli ideali di riconciliazione, solidarietà e integrazione, che sono alla base del processo di costruzione europea – hanno convenuto di dare vita ad un organismo



Da sinistra il Ministro tedesco Westerwelle e il Ministro italiano Terzi (Roma, 19 dicembre 2012) (Foto Farnesina)

costituito da storici italiani e tedeschi, con il mandato di un approfondimento comune sul passato di guerra delle due nazioni e, in particolare, sugli internati militari italiani, come contributo alla costruzione di una comune cultura della memoria.

La Commissione, il cui mandato fu stabilito per la durata di tre anni, fu ufficialmente nominata nel marzo 2009 dai Ministri degli Affari Esteri dei due Paesi. Ne hanno fatto parte cinque membri tedeschi e altrettanti italiani.

Un volume bilingue di oltre trecento pagine contiene ora i risultati di questa prima ricerca. A causa del breve tempo a sua disposizione, la Commissione ha rinunciato fin dall'inizio all'idea di affrontare la problematica generale delle relazioni italo-tedesche durante la seconda guerra mondiale: ha ritenuto inu-

tile limitarsi a un semplice riassunto del vasto e variegato spettro dei risultati ottenuti finora dalla ricerca storica. La Commissione ha, quindi, cercato di analizzare la storia italo-tedesca durante la seconda guerra mondiale dal punto di vista della storia delle esperienze, cioè attraverso l'esperienza di chi ha vissuto di persona gli avvenimenti di quell'epoca, evitando però qualsiasi rischio di relativizzazione. Sono state, quindi, privilegiate le fonti autobiografiche come diari, lettere, appunti databili al dopoguerra o memorie, trascrizioni di interrogatori o dichiarazioni rilasciate dalle vittime alla polizia.

Al termine del rapporto la Commissione formula una serie di suggerimenti, rivolti ai responsabili politici d'Italia e Germania. Tra questi spicca la proposta per la costruzione, a Berlino, di un memoriale per



Presentazione alla Farnesina del Rapporto della Commissione degli storici italo-tedeschi (Roma, 19 dicembre 2012) (Foto Farnesina)

gli oltre 600.000 internati militari italiani deportati in Germania dopo l'8 settembre 1943, il cui triste destino collettivo è stato, fino ad oggi, ampiamente dimenticato.

I professori Mariano Gabriele e Wolfgang Schieder, presidenti della Commissione, in occasione della presentazione, hanno auspicato un ulteriore approfondimento del lavoro di ricerca, in nome degli ideali di riconciliazione, democrazia e solidarietà, sui tragici fatti avvenuti dal 1943 al 1945 nei confronti della popolazione civile e i prigionieri di guerra.

Guido Westerwelle, ministro degli Esteri tedesco, ha aperto il suo intervento citando le parole di Primo Levi in riferimento al nazismo: "Non possiamo capirlo; ma possiamo e dobbiamo capire di dove nasce e stare in guardia. Se comprendere è impossibile, conoscere è ne-

cessario".

Il ministro degli Esteri tedesco ha riconosciuto in maniera categorica che **"negli anni tra il 1943 e il 1945 sono stati compiuti atti ingiustificabili contro la popolazione italiana da parte delle truppe naziste"** e ha annunciato che il governo tedesco favorirà nuove ricerche di carattere storico e nuovi gemellaggi con la Germania da parte dei familiari e dei Comuni colpiti. Westerwelle, infine, ha ricordato che "l'Europa unita è stata la risposta di pace a secoli di guerre; dobbiamo procedere su questa strada non dando per scontato quello che già stato fatto".

Il ministro degli Esteri Giulio Terzi ha concordato con il suo omologo tedesco sulla volontà di costruire e mantenere viva una memoria comune tra tutti i cittadini dei nostri due Paesi, lavorando insieme per costruire un futuro di pace. In questa ottica, ha voluto ricordare la consegna a Oslo del Premio Nobel all'Unione europea per il ruolo svolto a favore della pace.

Riguardo le sentenze di condanna della Germania, annullate dalla nota pronuncia della Corte internazionale dell'Aja<sup>1</sup>, il Ministro ha dichiarato che l'Italia continuerà a richiederne l'esecuzione, nei limiti concessi dalle regole giuridiche internazionali.

<sup>1</sup> Il principale organo giudiziario delle Nazioni Unite ha accolto il 3 febbraio 2012 il ricorso presentato dalla Germania contro l'Italia in materia di risarcimento alle vittime di crimini nazisti. La Germania ha accusato, infatti, il nostro Paese e il suo sistema giudiziario di aver violato il diritto internazionale e di non aver rispettato l'obbligo di immunità riconosciuto "a uno Stato sovrano". Con la sentenza la Germania ha, quindi, ottenuto il blocco dei risarcimenti per gli italiani deportati o per le vittime delle stragi naziste perpetrate durante l'occupazione dal 1943 al 1945. Inoltre nell'autunno del 2012 la procura di Stoccarda ha deciso di archiviare, per "mancanza di prove documentali", l'inchiesta sull'eccidio di Sant'Anna di Stazzema, dove il 12 agosto 1944 furono invece uccise fino a 560 persone dalle SS, come stabilito da una precedente sentenza del tribunale militare di La Spezia. (Ndr)

# Terreno minato

La campagna contro gli ordigni bellici ha vinto il Nobel per la Pace

MARIA GREGNA

**A**lla **Landmine Campaign** (Campagna contro le mine) è stato assegnato nell'ottobre 1997 il Premio Nobel per la Pace. Questa Campagna internazionale viene portata avanti grazie a una coalizione di organizzazioni non governative che lavorano per un mondo libero dalle mine antiuomo e munizioni a grappolo. Però qual è il potenziale distruttivo di questi ordigni di cui non si conosce neppure l'ubicazione? Il numero delle mine inesplose è, tra l'altro, pressoché ignoto. Uno studio dell'Onu l'ha quantificato in cento milioni; ma la ricerca riguarda soltanto sessantaquattro Paesi e si calcola che ogni anno nel mondo si fabbrichino da cinque a dieci milioni di mine antiuomo, che vengono regolarmente utilizzate e provocano innumerevoli vittime. Nel 1980 l'Onu ha adottato la *Convenzione sulle armi inumane*; inoltre, molte e frequenti sono le campagne promosse per sensibilizzare l'opinione pubblica nei confronti dei pericoli posti dalle mine antiuomo, malgrado gli accordi internazionali che – come le Convenzioni di Ginevra e Ottawa del 1986 – proibiscono



Mina colombiana

(Foto UNICEF-BAO, Luz Piedad Herrera)

l'uso delle armi che provocano mutilazioni inutili ed indiscriminate.

L'Oms (Organizzazione mondiale della sanità) ha pubblicato i risultati di una ricerca dagli esiti veramente disarmanti. Per rimuovere dal globo tutte le mine già disseminate, quindi potenzialmente esplosive, ci vorrebbero più di dieci secoli. Arco di tempo enorme, che potrebbe avere un senso se intanto la tecnologia non procedesse alla fornitura di armi sempre più subdole e di maggiore potenziale distruttivo. Le associazioni che si occupano di sminamento quantificano in 25.000 il numero delle persone che, ogni anno, perdono la vita per essersi acciden-

talmente imbattute nelle mine.

Purtroppo la volontà politica di abbandonare quest'arma d'indiscriminata offesa pare piuttosto debole. Il "Trattato internazionale per la messa al bando delle mine antiuomo" – concordato ad Ottawa e risultato di una partnership particolarmente coesa e strategica tra le organizzazioni non governative, organizzazioni internazionali, agenzie delle Nazioni Unite e dei governi – è stato firmato solo dai rappresentanti di novantasette Paesi: non l'hanno sottoscritto gli Stati Uniti, la Russia, l'India, la Cina, Israele, l'Iran e l'Iraq. Il trattato è stato firmato dall'Italia che, nell'ottobre del 1997, ha pure varato una legge che vieta la produzione di mine e la loro detenzione, disponendo la distruzione di quelle esistenti. Poca cosa se la legge viene inquadrata nel contesto mondiale, ma pur sempre cosa buona e di buon auspicio.

La Seconda guerra mondiale fece larghissimo uso di mine, che venivano poste come sbarramento e ostacolo attivo laddove si erano temuti sbarchi o si svolgevano azioni di resistenza, con conseguente stazionamento, più o meno prolungata, da parte delle truppe operanti. Un'eredità mortale, quella lasciata all'Italia dalla guerra, insieme ai disastri delle devastazioni sul territorio. Elevatissimo è infatti il numero dei feriti, dei morti e dei mutilati, senza distinzione di età e di sesso. Conseguenza, questa, anche del fatto che le aree interessate – oltre ad



Il Generale americano Mark Clark

essere difficilmente circoscrivibili – si misuravano nell'ordine di varie decine di migliaia di ettari, che comprendevano siti di pubblico interesse e di pubblica utilità. Il contatto con la gente comune, quindi, era assolutamente facile.

Il Generale Clark annotava nel suo diario come, all'ingresso di Livorno, le truppe americane avessero trovato oltre 25.000 ordigni camuffati da oggetti di uso comune (come penne, portafogli, libri e persino tavolette di cioccolato) destinati a scoppiare non appena qualcuno avesse tentato di maneggiarli. La realtà di Livorno non poteva essere considerata però eccezionale perché l'imperversare e la durata della guerra avevano disseminato di armi rimaste inesplose larghissime aree del Paese, soprattutto quelle considerate



Operazione di sminamento (Foto Mineaction)

di particolare interesse strategico.

Attivare, quindi, un piano di sminamento e di bonifica del territorio parve essere, nell'immediato Dopoguerra, tra gli interventi prioritari. Piano rapidamente varato, ma dal percorso assolutamente difficile per le tante incognite che si ponevano. Infatti le manomissioni, le variazioni intervenute nel tempo, le condizioni di interrimento, la scomparsa di riferimento in sito, la modifica della vegetazione, gli accorgimenti usati nella posa delle mine contribuiscono ancora a rendere veramente ardue le operazioni di sminamento e di bonifica.

Tanto è vero che, anche quando si fu in possesso dei piani militari di posa degli sbarramenti minati, questi furono utilizzati, di massima, a solo titolo orientativo, visto che la maggior parte dei campi minati, all'atto della bonifica, si presentarono in condizioni differenti da quelle descritte nel piano operativo originario.

Infatti diversi campi minati furono regi-

strati come campi regolari, mentre risultarono infestati da ordigni isolati ed irregolarmente distribuiti, mentre altri furono densamente minati (oltre 8.000 mine per chilometro quadrato). Su quei campi, peraltro, giacevano diversi altri tipi di ordigni inesplosi. Da ciò appare chiara la difficoltà di censimenti e valutazioni preliminari esatte, ma anche l'estrema pericolosità delle operazioni di bonifica, durante le quali il metodo, la prudenza, la pratica e il coraggio non sempre riuscirono a proteggere la vita degli sminatori, combattenti volontari di questa terribile ed insidiosa battaglia. Poste sotto il terreno le mine antiuomo esplodono al contatto o alla presenza di una persona; attivate, possono uccidere o causare lesioni, cecità, ustioni, ferite agli arti.

La rimozione delle mine fu affidata al Genio Militare le cui unità di specialisti lavorarono fino alla fine del 1949; nello stesso periodo l'allora Direzione di Artiglieria si occupò anche della eliminazione di tutti gli altri ordigni (bombe di aereo, proiettili di artiglieria non esplosi, ecc.).

Da documenti ufficiali del Ministero della Difesa-Ispettorato Arma del Genio è possibile ricavare dati che ci dicono che nel periodo in questione per quanto attiene alle mine:

- furono bonificati più di 200 milioni di mq di territorio;
- furono impiegati 120 Ufficiali, 60 Sottufficiali, 400 fra rastrellatori ed ausiliari,

con un sacrificio umano dal 1944 al 1948 di molti specialisti.

In quegli anni, infatti, ci furono 390 morti, 138 mutilati, 387 feriti. In un primo tempo l'opera di bonifica del territorio, che come si diceva non riguardava solo le mine,

perché tanti erano gli ordigni di altro tipo nei quali ci si poteva imbattere, fu condotta con il contributo della Commissione Alleata appositamente costituita, ma ben presto l'Italia se ne dovette occupare da sola.

## L'ONU: NO A MINE E A BOMBE A GRAPPOLO

*Non solo le mine, ma anche le bombe a grappolo. Entrambe rappresentano un pericolo per i civili che vivono in zone segnate da conflitti. Per affrontare questo problema le Nazioni Unite si sono riunite il 13 settembre 2011 a Beirut (Libano). "In qualità di esperti di disarmo, è bene comprendere i pericoli delle munizioni a grappolo. Queste armi – ha ammonito l'Alto rappresentante per il disarmo dell'Onu Sergio Duarte – sono inaffidabili, imprecise e colpiscono indiscriminatamente. Durante i conflitti armati e molto tempo dopo la fine delle ostilità le munizioni a grappolo continuano a uccidere, mutilare e a terrorizzare i civili, e contemporaneamente negano alla comunità i mezzi per ricostruire le loro vite e i mezzi di sussistenza. Sono particolarmente difficili da rimuovere in modo sicuro e sono state responsabili di un elevato numero di vittime tra le persone coraggiose che svolgono il lavoro incessante di salvare la vita per disinnescarle".*

*Sino ad oggi sono almeno 62 gli Stati nel mondo che hanno aderito alla convenzione contro le bombe a grappolo. Il fine è quello di ottenere un mondo libero da questo tipo di munizioni. Inoltre "dobbiamo rispondere – ha spiegato Duarte – ai pericoli costituiti dalle*



**Un casco blu controlla una zona libanese con bombe a grappolo inesplose (Foto Onu di Mark Garten)**

*mine, che continuano a causare perdite umane, a limitare la circolazione delle persone e a rendere terreno inadatto allo sfruttamento. E dobbiamo prendere provvedimenti contro l'uso di armi esplosive in zone popolate. Le Nazioni Unite sostengono appieno gli sforzi per diminuire il peso dei conflitti sui civili".*

# Questioni di confine

Le foibe italiane: il massacro di migliaia di persone compiuto da Tito

ROSSANA MONDONI

Consigliere dell'ANVCG di Milano

Nel libro "Italia, confine orientale e foibe", edito da Solfanelli nel 2010, sono state raccolte le relazioni che alcuni esperti dell'argomento hanno esposto durante un convegno dello scorso anno, svoltosi a Milano, rivolto in specifico ai docenti delle scuole medie inferiori e superiori di tutt'Italia. In particolare l'attenzione si è concentrata sulle migliaia di vittime civili, massacrate dal maresciallo Tito, alla fine del secondo conflitto mondiale quando, nella maggior parte della penisola, si festeggiava la liberazione dal giogo nazifascista. È per trasmettere alle future generazioni una storia nazionale autentica,



Josip Broz, detto il maresciallo Tito (7 maggio 1892-4 maggio 1980), si macchiò del massacro di migliaia di persone inermi

che durante quella giornata di studio si è cercato di analizzare la situazione da più prospettive e dimensioni, cogliendo tutti gli aspetti storico-filosofici e culturali che hanno contribuito a determinare la nostra identità collettiva.

Se partiamo dal concetto di italianità, sempre presente nella mente e nel cuore degli abitanti del confine, possiamo dedurre che, per capire la nostra giovane nazione, dobbiamo togliere il velo di omertà che tanto ha oscurato quelle vicende nel corso dei secoli quando, a occupare quelle terre, si alternarono in molti pur mantenendo costante la cultura italica.

Specie in questi ultimi anni – da quando nel 2005 l'allora Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, istituì il Giorno del Ricordo,



La villa in cui Napoleone firmò il trattato di Campoformio

che si ripete ogni anno il 10 febbraio (per non dimenticare le vittime delle carneficine del comunismo titino) – il confine orientale viene associato alla tragedia delle foibe e ai lager del maresciallo Tito pseudo-liberatore.

In realtà la storia si presenta assai più complessa perché la difesa di quel confine, dalle mire espansionistiche dei popoli circostanti, ebbe inizio molti secoli prima: quando l'Impero romano cominciò a vacillare i barbari, passando il Danubio, scesero fino all'Adriatico orientale contribuendo alla caduta dell'Impero Romano d'Occidente avvenuta nel 476 d.C., data riportata dai nostri manuali di storia con la deposizione dell'ultimo imperatore Romolo Augustolo. Fu in quei tragici momenti che quelle popolazioni, disorientate e terrorizzate, si rifugiarono nella laguna e ivi si stabilirono fondando Venezia, grande baluardo, nonché punto di incon-

tro tra Oriente e Occidente dove si costituì una vera e propria lingua: l'istrio-veneto, parlato in tutta la costa istriana e dalmata fino a Ragusa. Questa parte di costa diventò, nel tempo, un tutt'uno con le altre parti dell'Italia centro-settentrionale: la cultura che si respirava, attraverso opere d'arte di gran pregio,

contribuì a uniformare la mentalità e il lavoro ancor prima che qualcuno vi si cimentasse dal punto di vista politico e istituzionale.

È noto dalle cronache dell'epoca che, nella seconda metà del Quattrocento, la cultura umanistico-rinascimentale presente in alcune note città italiane (come Milano, Firenze, Ravenna, Venezia) lasciava presagire una continuità di lingua, pensiero e arte che trovò la quasi naturale sintesi nella figura di Lorenzo de' Medici, meglio noto come il Magnifico, al punto che alla morte di quest'ultimo, avvenuta nel 1492, vennero meno le speranze di costituire una possibile federazione di stati italici caratterizzati da forte identità che potessero difendere il Mediterraneo dalle invasioni arabo-turche. Come sappiamo fu Venezia che, alleata con il papa e Filippo II di Spagna, riuscì a fermare gli invasori a Lepanto nel 1571, ma, mancando di una vera

e propria coesione tra Stati, fu quello l'ultimo tentativo ben riuscito. La Repubblica di Venezia capitolerà definitivamente nel 1797 col trattato di Campoformio, quando Napoleone la cedette all'Austria; con quell'azione svanì definitivamente il sogno politico della Serenissima ma non l'apporto economico e culturale che ne rimase e di cui

ne sono note ancora le vestigia attraverso tutta la costa dalmata; è questa l'italianità di cui andare fieri.

Fu in nome dell'amore per l'Italia che, durante la prima guerra mondiale, così come ricorda l'esule Gianantonio Godeas, "molti giuliani e dalmati si sacrificarono combattendo per la Patria e, catturati, furono impiccati, come i più noti Cesare Battisti e Nazario Sauro e come altri innumerevoli eroi della guerra di redenzione dell'Istria e della Dalmazia. Sconfitta l'Austria-Ungheria, l'Italia fu riunificata ma i firmatari del patto di Londra, condizionati da Wilson, preferirono limitare l'espansione e l'affermarsi dell'Italia quale potenza, e le negarono la costa dalmata, così come prevista dai patti di Londra, lasciandoci solo l'enclave italiana di Zara, l'isola di Lagosta e quella di Pelagosa".

Tornando a tempi più remoti – nei secoli



Firmatari del trattato di Osimo, Mariano Rumor e Miloš Minić, il 10 novembre in provincia di Ancona nella Villa Leopardi-Dittajuti a Monte Santo Pietro

XV, XVI, XVII – l'Istria venne segnata da una grande pestilenza che colpì anche altri luoghi d'Italia: la popolazione fu decimata e molte borgate, rimaste deserte, furono occupate in più riprese da colonie di etnie slave in fuga dai Balcani, a sua volta incalzati dai Turchi, intenzionati ad estendere il loro potere sull'Europa orientale.

La stessa Venezia fu assai compiaciuta di trovare manodopera a buon mercato per riempire i vuoti lasciati dalla devastazione delle pestilenze, dal canto loro la maggior parte dei contadini slavi, così come ricorda il noto giornalista Luigi Barzini in una pubblicazione del 1915, dal titolo *Gli Italiani della Venezia Giulia*: "Gli slavi erano affascinati dalla forza assimilatrice della cultura italiana che dettava abitudini nel lavoro, nella coltivazione della terra, nell'intraprendenza dei commerci. Erano loro a volersi italianizzare imitando degli



La questione territoriale dell'Italia nord-orientale affrontata col trattato di Osimo

italiani l'iniziativa e l'intraprendenza, specie nei ceti abbienti".

Tale fenomeno, tipicamente integratorio, andò avanti fino al 1848, quando l'Austria ci vide un pericolo per la propria territorialità: al concetto di nazione, che poteva ben concordare con la peculiare italianità del confine in rapporto all'impero multiculturale austriaco, che intrecciò la cultura italiana a quella tedesca ed ebbe come collante il romanticismo nei suoi diversi aspetti, una sorta di federalismo culturale *ante litteram*, con cui si fece largo l'idea di nazionalismo con la tendenza a chiudere ogni confronto e ogni confine.

La discriminazione, da parte dell'Austria, nei confronti degli italiani (in apparente contraddizione col modello da loro concepito di un impero multi-etnico, disponibile all'integrazione di più culture e mentalità), cominciò in modo accentuato a partire dall'Ottocento, quando il governo austriaco utilizzò ogni pretesto per espellerli o per indebolirne il nucleo sopprimendo le scuole italiane aperte da Napoleone e sostituendole con le scuole tedesche, utilizzando ogni pretesto per cacciare gli italiani. In questo modo si ricorreva a una vera e propria strategia politica: si creavano raggruppamenti per dividere la comunità italiana a vantaggio di quella slava che diventava sempre più numerosa.

A questo punto viene d'obbligo una domanda: italianità e nazionalità italiana sono la stessa cosa? Spesso, per semplificare, si risponde affermativamente, anche perché nel termine nazione italiana è compreso tutto ciò che concerne essere italiani, tutt'al più l'italianità è inclusa nella prima; ma purtroppo tutto ciò non può essere risolto con una relazione quantitativa fra le parti, anche perché l'italianità è un sentimento che va oltre i confini e si conserva e mantiene a qualsiasi latitudine e luogo del globo.

In un recente articolo, pubblicato sulla *Voce Giuliana*, quindicinale delle associazioni delle comunità istriane, mi è rimasta impressa questa frase, che chiarisce fino in fondo il significato della parola italianità: "La sacralità del vissuto non può venir di-

strutta nemmeno con la forza di un esodo: le radici rimangono infisse tra le pietre e la terra rossa nel suolo atavico”.

Ne sanno qualcosa gli esuli sparsi per tutto il mondo che mantengono intatti i loro vissuti a prescindere da dove abitano al punto che, a volte – come succede per molti – ritornare nei loro amati luoghi, ormai trasformati dalla storia e dal tempo, comporta una sofferenza troppo acuta per essere sopportata.

Ricordo quello che un giorno mi disse Licia Cossetto, sorella di Norma, a proposito del suo ritorno a santa Domenica di Visinada: “Quando passo il confine e so di essere ormai in territorio sloveno, mi prende un’ansia intensissima, non penso che riuscirei mai a dormire a santa Domenica o in quella che è stata la mia terra, sono troppi i ricordi e le angosce che mi assalgono”.

Quindi, quando parliamo di italianità ci riferiamo a un orizzonte che supera la territorialità, anche se un’idea per essere realizzata necessita di un contesto ben preciso.

Nel corso dei secoli gli interessi economici e politici dell’Europa e del mondo hanno preso il sopravvento, a scapito dei bisogni e delle esigenze dei popoli, quelli che erano considerati indispensabili tra i quattordici punti all’ordine del giorno della carta del presidente americano Wilson e cioè che, per operare una scelta equa e giusta, bisogna rispettare il criterio di autodeterminazione dei popoli, non venne di fatto applicato per il nostro confine orientale e nel trattato di Versailles del 1919 fu impedito all’Italia di an-

nettere l’italianissima Istria con la sua capitale Fiume, dando inizio ad un vero e proprio mercimonio riguardo le nostre terre di confine: nel 1920 col trattato di Rapallo l’Istria venne assegnata all’Italia, mentre Fiume venne proclamata Stato Libero e proclamata italiana solo nel 1924, in pieno fascismo, grazie ad un accordo tra Roma e Belgrado.

Col trattato di pace di Parigi del 1947 e l’Italia sconfitta, la Venezia Giulia venne suddivisa in zona A, sotto il controllo aglo-franco-americano e zona B sotto il controllo jugoslavo, mentre fu istituito il TLT (territorio libero di Trieste) sotto amministrazione civica italiana ma controllo militare britannico. Si dovrà attendere il 5 ottobre 1954 perché Trieste ritorni ad essere italiana per chiudere col famigerato Trattato di Osimo in cui l’Italia rinuncia definitivamente alla zona B e perderà per sempre l’Istria.

**Il trattato di Osimo**, firmato il 10 novembre 1975, sancì la cessione della Zona B dell’ex Territorio libero di Trieste, ovvero dell’Istria nord-occidentale, alla Jugoslavia, riconoscendo lo stato di fatto venutosi a realizzare dopo la fine della seconda guerra mondiale. Dopo quanto detto diventa indispensabile riconsiderare e riscrivere la storia d’Italia alla luce di ciò che è accaduto sul nostro confine orientale oltre a riconoscere il valore e il contributo del popolo di confine alla formazione e costituzione di una nazione che tenga conto e rispetti la varietà e la differenza di tutte le sue risorse.

# Missioni di pace di questo mondo

Il Consiglio Supremo di Difesa vuole razionalizzare le Forze armate impiegate. Si consolida la presenza di volontari non armati in zone di guerra

CORINNA CORNELI



Fuciliere di marina in Iraq

**S**e il conflitto in Siria fa tentennare gli equilibri internazionali, la crisi economica fa diminuire il numero degli 'uomini in armi' impiegati in missioni di pace all'estero. Dopo aver analizzato la situazione nel Mediterraneo, il Consiglio Su-

premo di Difesa, riunito il 28 novembre 2012, ha ribadito "la validità e l'opportunità del processo di riqualificazione e razionalizzazione del nostro impegno nelle missioni internazionali, già da tempo avviato in linea con i più stringenti vincoli di bilan-



mila morti – molti dei quali civili, uccisi barbaramente anche di fronte agli occhi dei familiari – e più di un milione di profughi. Si concluse nel dicembre 1995 con gli Accordi di Dayton, in seguito ai quali furono istituite dalla NATO le missioni Ifor e Sfor, a partecipazione anche italiana, col compito di garantire il rispetto degli Accordi di pace, la libera circolazione di tutte le etnie e il rafforzamento delle istituzioni democratiche e degli aiuti sociali.

Durante la missione in Libano, della quale il contingente italiano ha assunto il comando da febbraio 2007 a gennaio 2010, si è prestata assistenza per garantire un'azione 'cuscinetto' tra Libano meridionale e Israele, dopo la fine della crisi tra i due Stati, perdurante dal 1978 (anno in cui Israele aveva invaso il sud del Libano). Si sono dovuti perseguire non solo la completa cessazione delle ostilità e il disarmo, ma anche il volontario e sicuro ritorno in patria delle persone sfollate.

A patire i danni maggiori, accanto ai militari, è infatti proprio la popolazione civile, e



Evacuazione della popolazione civile in Libano  
(Fonte Marina Militare Italiana)

non soltanto durante le azioni belliche di distruzione; per chi sopravvive, gli strascichi a livello fisico (amputazioni, malattie), psichico (perdita di persone care, traumi profondi a livello inconscio e di personalità per la memoria delle scene orribili a cui si è assistito, la mancanza dei punti di riferimento precedenti la guerra) e le difficoltà economiche, abitative, sociali, continuano anche dopo la cessazione delle attività belliche. Se un trattato di pace sancisce il termine delle ostilità, non c'è pace per chi quelle ostilità le ha vissute.

### **LE OPERAZIONI MULTIFUNZIONALI: LA RISORSA DEL PEACEKEEPING**

Per assistere ancor più da vicino le popolazioni civili colpite, a partire dagli anni '90 del XX secolo si è andata via via affermando, nelle attività di *peacekeeping*, una **cooperazione tra le forze militari e le associazioni umanitarie**. Sono le cosiddette 'operazioni multifunzionali', focalizzate – come spiega il rapporto sulle missioni re-

dato dall'Osservatorio di politica internazionale – non solo sull'immediato mantenimento della stabilità, ma anche sulla ricostruzione post-conflittuale. L'impiego di personale civile aiuta, infatti, a diversificare le competenze all'interno di una missione e a coprire maggiori ambiti di intervento. (c.c.)

# NOTIZIE UTILI

## Assegno sostitutivo per l'accompagnatore

**T**ra le varie modifiche dell'ultim'ora apportate alla legge di stabilità 2013, vi è stata anche l'approvazione di un emendamento con cui sono stati **augmentati l'importo dell'assegno sostitutivo dell'accompagnatore e il relativo fondo per gli anni 2013-2014** (art.1, comma 113, legge n.228/2012). L'importo è stato fissato in 900 euro per i titolari di assegno di superinvalidità lett. A e A-bis e in 450 euro per i titolari di assegno di superinvalidità lett. B (n. 1), C, D, E (n. 1). Non si conosce ancora nel dettaglio l'entità



del fondo per questo biennio e, quindi, non si può ancora valutare se esso sarà sufficiente per soddisfare tutti i potenziali aventi diritto. Se, da un lato, questa notizia va accolta con favore, dall'altro l'approvazione di questa norma sembra precludere definitivamente la liquidazione dell'assegno per chi era rimasto escluso nel triennio 2010-2012. Considerata la congiuntura economica e il modo in cui era iniziata la discussione sulla legge di stabilità, si tratta comunque di un risultato da accogliere positivamente. (p.i.)

## Compartecipazione al ricovero dei disabili

**I**n passato abbiamo segnalato diverse volte in queste pagine i contrasti interpretativi sorti tra gli enti locali e i giudici amministrativi, riguardo la compartecipazione dei familiari alle spese per il ricovero dei disabili nelle strutture residenziali. Il nodo del contendere è l'interpretazione da dare all'art.3, comma 2-ter del decreto n.109/1998, che prevede per gli invalidi in situazione di gravità la valutazione

della situazione economica del solo assistito, rimettendo però le modalità applicative a un decreto che non è mai stato adottato. Secondo il Consiglio di Stato la mancata approvazione del decreto attuativo non è da considerarsi un ostacolo all'immediata applicazione della norma, rendendo quindi illegittime le regole di molti enti locali che prevedono una compartecipazione alle spese anche dei familiari.



Corte Costituzionale

Sulla questione è ora intervenuta la **Corte Costituzionale**, con la sentenza n.296 del 19 dicembre 2012: con questa pronuncia il giudice delle leggi ha deciso che, nell'attuale quadro costituzionale, le Regioni hanno piena competenza su questa materia, che non è riconducibile ai *Livelli Essenziali di Assistenza (LEA)*. La previsione di cui all'art.3, comma 2-ter del decreto n.109/1998 non può, quindi, avere efficacia vincolante: **legittimamente le Regioni possono stabilire delle forme di compartecipazione dei componenti del nucleo fami-**

**liare alle spese per il ricovero dei disabili**, sulla base del cosiddetto reddito ISEE. Va ricordato, comunque, che la valutazione di quest'ultimo riguarda i soli componenti il nucleo familiare e non consente di certo il coinvolgimento delle persone "obbligate agli alimenti", come invece avveniva in passato. Nel prendere atto di questa autorevole pronuncia della Consulta, si ricorda che tutta la materia dell'assistenza dovrebbe essere oggetto di una riforma radicale nella nuova legislatura. (p.i.)

## Congedo per l'assistenza al familiare disabile

**N**ell'interpello n.43/2012, il Ministero del Lavoro ha chiarito alcuni aspetti riguardanti la concessione del congedo straordinario per l'assistenza al familiare disabile, in presenza del coniuge di quest'ultimo. In particolare è stato chiarito che la sola età avanzata del coniuge non le-



Ministero del lavoro

gittima la concessione del congedo ad altri familiari (per esempio ai figli), cosa che invece accade per i permessi. **I figli e, in subordine, gli altri aventi diritto previsti dalla legge possono quindi usufruire del permesso solo se il coniuge è affetto da una patologia invalidante.** (p.i.)

## Permessi per l'assistenza ai disabili

**N**ell'interpello n.24/2012 il Ministero del Lavoro ha stabilito degli importanti principi in tema di riproporzionamento dei giorni di permesso per l'assistenza ai familiari disabili, ai sensi della legge n.104/92. Più in particolare il Ministero ha chiarito che:



- nel caso in cui il dipendente nel corso del mese fruisca di permesso sindacale, mater-

nità, malattia, ecc. non è possibile ritenere giustificato un riproporzionamento dei giorni di permesso spettanti per l'assistenza al familiare invalido;

- nel caso in cui l'istanza per i permessi sia stata presentata per la prima volta nel corso del mese (per esempio il 20), i giorni di permesso spettanti in quel mese saranno ridotti di due terzi. (p.i.)

# NOTIZIE DALLE SEZIONI

## Nuove cariche associative a Verona

Preceduta dalla celebrazione di una messa in ricordo del Presidente Nazionale Emerito Giuseppe Arcaroli e in memoria di tutte le Vittime Civili di Guerra, si è svolta a Verona il 25 novembre 2012 la XVI Assemblea provinciale dei soci. La Presidenza Nazionale era rappresentata dal Presidente Regionale del Veneto, il dott. Claudio Giacchetto.

Nel Centro Carraro, prima dell'inizio dei lavori, i presenti hanno osservato un minuto di commosso raccoglimento dedicato a tutti i caduti per cause belliche e ai soci deceduti. La Presidente uscente Luciana De Martino ha ricordato la poliedrica figura del compianto prof. Giuseppe Arcaroli, che nella sua vita si è dedicato con grande competenza, passione e professionalità in molti settori pubblici e sociali ed ha operato per la pace nel mondo e per l'assistenza dei civili colpiti dalla guerra. Il suo pensiero era rivolto princi-



*A seguito delle votazioni dei soci, la composizione della nuova dirigenza della Sezione di Verona è la seguente:*

**Presidente Provinciale:** Luciana De Martino

**Consiglieri Provinciali Effettivi:** Giuseppe Bevilacqua, Beniamino Costerman, Giancarlo Foldori, Francesco Gozzi, Ferruccio Macchiella, Renato Zuccoli

**Consiglieri Provinciali Supplenti:** Giovanna Bordinon, Francesco Graziani, Danila Mozzambani

**Sindaci Provinciali Effettivi:** Giuliano Dalla Valle, Giorgio Emiliani, Arnaldo Modena

**Sindaci Provinciali Supplenti:** Salvatore Cocozza, Ettore Magalini.

palmente alle generazioni future, affinché, attraverso la conoscenza reale e non manipolata degli orrori e tragedie dell'ultimo conflitto mondiale, fossero degli operatori di pace.

Per questo la Sezione di Verona, in occasione dell'Assemblea, ha donato in omaggio alle Scuole superiori cittadine, per le loro biblioteche, vari volumi storici, dei quali uno edito dalla nostra Associazione ("Italia Martire", "I Civili nella Resistenza", "Noi, figli di Don Carlo", "Fronte italiano del C'ero anch'io"). Al momento della consegna, il prof. Roberto Alberti, Vicario di Presidenza dei Licei Aleardo Aleardi, ha elogiato l'iniziativa sezionale volta a mantenere viva la memoria storica

nei giovani in età scolare.

La Presidente De Martino ha svolto poi la relazione sull'attività della sezione dalla precedente assemblea dell'aprile 2010. È seguita la lettura della relazione finanziaria da parte del Presidente uscente del Collegio dei Sindaci, il rag. Giorgio Emiliani. Entrambe le relazioni sono state ap-

provate all'unanimità dai presenti, con plauso. Successivamente il Presidente Regionale Claudio Giacchetto ha riferito ai soci circa gli ultimi sviluppi sulla Legge di stabilità, per quanto concerne le pensioni di guerra e ha parlato ampiamente della situazione associativa a livello nazionale. Il suo intervento è stato molto applaudito.

## Rinnovate le cariche sociali ad Arezzo

**S**i è tenuta il 30 settembre 2012 ad Arezzo la XIV Assemblea Provinciale dei Soci per il rinnovo delle cariche sociali. Erano presenti all'Assemblea molti soci ed autorità civili ed associative, tra cui l'On. Donella Mattesini, il dott. Giuseppe Alpini, Presidente del Consiglio Provinciale di Arezzo, il dott. Franco Mazzi, Consigliere del Comune di Arezzo, nonché i Presidenti delle Sezioni della Toscana e delle Associazioni Consorelle della Provincia. L'Assemblea è stata presieduta dal dott. Aldo Ierardi in rappresentanza della Presidenza Nazionale, in qualità di Consigliere Nazionale nonché Presidente Regionale della Toscana dell'Associazione e Presidente della Sezione Provinciale di Siena.

Il tema che ha caratterizzato la manifestazione è stato quello della *Pace e Solidarietà: eredità per le giovani generazioni*, che il Presidente Franco Agnelli, riconfermato, ha ribadito più volte nella propria relazione morale e finanziaria, auspicando che ciò possa essere fondamento per il futuro del nostro Paese e non solo, anche grazie all'intervento delle autorità locali e nazionali.

*La votazione dei soci aretini ha avuto il seguente esito:*

**Presidente provinciale:** Franco Agnelli (confermato)

**Consiglieri provinciali effettivi:** Franco Giubbilei, Aleandro Giuliani, Vittorio Caruso, Valerio Mafucci, Mauro Nocentini, Gianfranco Martini, Pietro Poponcini, Francesca Simonini

**Consiglieri supplenti:** Andrea Ferruzzi, Mario Romani, Nello Mori

**Sindaci revisori effettivi:** Carla Bernini, Varo Giorgi, Luigi Allasia

**Sindaci revisori supplenti:** Orlando Bruni, Gianfranco Terziani.



## Rinnovate cariche associative a Cagliari

Si sono svolti i lavori relativi all'Assemblea dei Soci della Sezione di Cagliari: erano presenti il Consigliere Nazionale G.U. Michele Vigne in rappresentanza della Presidenza Nazionale, l'On. Giorgio Murgia, Consigliere Regionale, grande sostenitore della nostra categoria, il Generale Pierluigi Pascolini, Presidente Provinciale e Regionale dell'Associazione Nazionale Alpini, il Generale Mauro Piretti, Presidente dell'Associazione Genio e Trasmettitori, il Rag. Mario Scano, già dirigente dell'Ex Direzione Provinciale del Tesoro sezione pensionistica di Guerra e gentile Signora, Professoressa Marina Pinna. Nel prendere la parola, il Presidente dell'Assemblea G.U. Michele Vigne, porta i saluti del Presidente Nazionale Avvocato Giuseppe Castronovo e del Consiglio Nazionale, rivolgendo poi, un saluto e un ringraziamento agli intervenuti, soffermandosi sulla tematica delle Vittime Civili di



Il Presidente dell'Assemblea G.U. Michele Vigne, il Presidente Provinciale Lazzarino Loddo e il Segretario Francesco Spiga

*I risultati dopo le operazioni di voto presso la Sezione di Cagliari dell'ANVCG sono stati i seguenti:*

**Presidente provinciale:** Lazzarino Loddo (confermato)

**Consiglieri effettivi:** Antonietta Andretta, Giuseppe Cannas, Paolo Della Chiesa, Giovanni Fais

**Consiglieri supplenti:** Stefano Roberto Carbone, Alfredo Loddo, Andrea Tala

**Sindaci effettivi:** Salvatore Cabras, Luigi Loi, Mario Pinna

**Sindaci supplenti:** Ignazio Pinna, Antonio Puligheddu.

Guerra, sui problemi che più interessano la categoria, sulla crisi che investe il Paese e sulle drastiche misure adottate dal Ministero dell'Economia nei confronti della nostra Associazione, con relativi tagli quasi totali dei contributi.

Il Presidente uscente Lazzarino Loddo, ha letto la sua relazione morale e finanziari, basata principalmente sulla collaborazione dei Soci ad applicare gli art.4 e 4/bis dello statuto, a contattare le vittime civili di guerra non iscritti, loro che quotidianamente si incontrano, onde poter sopperire all'acquisizione di nuovi iscritti, principalmente è molto importante iscrivere i propri figli, in modo che un domani possano portare avanti il nome della nostra benemerita Associazione. Invita i Soci a partecipare alle Cerimonie Civili e Militari, alle commemorazioni dei caduti, per non dimenticare, perché voi siete testimoni im-

portanti per le nuove generazioni.  
Ha preso la parola l'On. Gioglio Murgia che ha espresso solidarietà per la nostra categoria, assicurando la sua collaborazione e l'iscrizione come Promotore di Pace e Solidarietà. Si sono succeduti,

quindi, gli interventi del Generale Pierluigi Pascolini, il Generale Mauro Piretti, i quali hanno espresso stima e solidarietà ai Soci, augurando buoni auspici per la vita associativa, hanno preso la parola diversi Soci, portando la loro testimonianza.

## Salerno rinnovate le cariche sociali

Il 29 Settembre 2012 si è tenuto il Congresso Provinciale delle Vittime Civili di Guerra della Sezione di Salerno nel Salone della Fondazione Menna, ex Casa del Combattente, per il rinnovo delle cariche sociali quadriennali.

Sono intervenuti il Vicepresidente Nazionale dott. Adolfo Limone; il Presidente Nazionale dei Sindaci dotto Ersilio Dema; il Subcommissario della Sezione di Napoli, il Prof. Salvatore Borrelli; il Presidente della Fondazione Menna dott.



Angelo Trimarco; il Presidente della Sezione Reduci e Combattenti.

*Presso la Sezione di Salerno dell'ANVCG sono risultate elette le seguenti persone:*

**Presidenza:** Comm. Rocco d'Angelo (confermato)

**Consiglieri effettivi:** Rag. Vincenzo Della Notte, Rag. Aldo Garzillo, Dott. Domenico Luorio, Sig. Gabriele Pelosi, Sig. Romeo Luca, Cav. Uff. Giuseppe Vitolo

**Consiglieri supplenti:** Sig. Pasquale Alfano, Sig. Carmelo Grattacaso, Sig. Antonio Pisacane.

**Sindaci effettivi:** Rag. Ciro Alfieri, Rag. Gerardo Fortino, dotto Giuseppe Gallo.

**Sindaci supplenti:** Dott. Randazzo Rocco, Sig. Raimo Giuseppe.

## Giornata Regionale del Piemonte

A Torino, il 20 Ottobre 2012, in occasione del 3° Anniversario della Beatificazione di Don Carlo Gnocchi, è stata organizzata la "Giornata Regionale del Pie-

monte", con la partecipazione di molti Soci, autorità civili e cittadini. L'iniziativa è stata promossa dagli ex allievi e allieve, iscritti alla Sezione provinciale di Torino dell'As-

sociazione, in collaborazione con l'Associazione Nazionale Seniores Enel e la Fondazione Don Gnocchi. Presso la sede di Poste Italiane "Torino Centro" (in Via Alfieri 10), è stato aperto uno sportello per l'annullo speciale di quattro cartoline e nella



stessa sede di Poste italiane sino al 3 Novembre si è tenuta un'esposizione di fotografie di ex-allievi ospiti dei Centri "Don Gnocchi". La giornata si è conclusa assieme ai rappresentanti delle Associazioni Consorelle.

## Incontro interprovinciale a Enna e Siracusa

Nell'ambito delle manifestazioni per la Pace indette dalle varie sezioni provinciali, anche le sezioni di Enna e Siracusa hanno avuto, l'8 dicembre 2012, un incontro tra i loro soci in occasione della festività dell'Immacolata Concezione. L'intento è stato quello di "accomunare gli intenti di Pace e Solidarietà che albergano nei cuori di tutte le Vittime Civili per fatto di Guerra". Tutti

assieme i soci della sezione di Enna, dopo aver raccolto alcuni soci a Catenanuova, si sono recati a Siracusa, dove si è tenuto l'incontro. Dopodiché hanno visitato assieme l'isola di Ortigia, il tempio di Apollo, la fontana Artusa e il Duomo. Dopo pranzo si sono recati al Santuario della Madonna delle Lacrime per assistere a una messa cantata in onore della Madre di Gesù.



### **LA SEZIONE DI BRINDISI HA UNA NUOVA SEDE**

*Nel mese di novembre la sezione provinciale di Brindisi ha cambiato sede e si è trasferita a San Vito dei Normanni, in Via S. Giovanni n. 7.*

## A Bergamo eletto presidente Rocchetti

Storico avvicendamento nella sezione di Bergamo dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra: a Angelo Cavaleri, Presidente da ben 39 anni, è subentrato il suo vice Guglielmo Rocchetti. Il cambio della guardia è stato ufficializzato al Congresso Provinciale del sodalizio tenutosi in Valtesse, cui ha preso parte anche il Presidente Regionale Gino Mattioli. Gratitude è stata espressa a Cavaleri per il lavoro svolto alla guida dell'Associazione.

Dopo l'approvazione all'unanimità della relazione morale e finanziaria dell'ultimo quadriennio e alle votazioni per il rinnovo del Consiglio, è stata presa in esame la legge di stabilità, in cui era stato proposto di tassare le pensioni guerra (tale proposta è stata però poi ritirata in seguito alle ripetute sollecitazioni dell'ANVCG, ndr). "Stiamo parlando – sottolinea il neopresidente Rocchetti – di invalidi e orfani del bombardamento di Dalmine, tanto per citare l'esempio più conosciuto nella bergamasca, della strage

*La votazione dei soci bergamaschi dell'ANVCG ha avuto il seguente esito:*

**Presidente:** Guglielmo Rocchetti

**Consiglieri effettivi:** Angelo Cavaleri (vicepresidente), Alessandro Colombi, Maurizio Nigris, Camillo Bortolo Aldegani

**Consiglieri supplenti:** Emilio Bonacina, Ivana Bellucci Procovio, Matteo Colombi

**Sindaci effettivi:** Giacomo Musai, Mario Fieni, Alfredo Mologni

**Sindaci supplenti:** Reanna Cavicchioli, Aldo Rota

di Marzabotto, delle Foibe, del centro di smistamento di Fossoli a Carpi e dei civili deportati nei vari campi di sterminio durante la seconda guerra mondiale". L'Associazione, sorta a Bergamo nel 1946, è attualmente una Onlus ed ha sede da 15 anni in Piazza Alpi Orobiche, alla Celadina. "La nostra attività principale – spiega il neopresidente Rocchetti – consiste nel sostenere moralmente i soci, che

nella nostra provincia sono circa 300, ma anche aiutarli a redigere eventuali pratiche. Organizziamo inoltre una serie di eventi per mantenere viva la memoria sui dolorosi fatti accaduti e riuscire a tramandarli alle future generazioni".



## Riconoscimenti

### A PALERMO UNA BENEMERENZA CIVICA A GUARINO

*Giuseppe Guarino, “cieco civile a causa di uno scoppio di un residuo bellico, ha fatto della sua condizione la missione di una vita per gli altri. Laureato in filosofia con il massimo dei voti, è stato per anni insegnante d’italiano e storia all’Industriale Vittorio Emanuele III di Palermo fino al pensionamento. Da anni si è dedicato, con spirito ammirevole, a diffondere ideali di pace e solidarietà specialmente nelle nuove generazioni, coinvolgendo le scuole di ogni ordine e grado con un concorso scolastico su temi così importanti per la nostra società”. Questa è la motivazione della benemerenda civica con data 14 settembre 2012 che il Presidente della Provincia Regionale*



Al centro Giuseppe Guarino

*di Palermo Giovanni Avanti – sentita la Commissione – ha voluto conferire in riconoscimento dei meriti acquisiti da Guarino per l’attività svolta in favore delle istituzioni e dei cittadini del territorio provinciale.*

### IL ROTARY PREMIA CASTRONOVO

*Il 9 gennaio 2013 è stato assegnato dal Rotary<sup>1</sup> di Catania un premio per le buone prassi nella disabilità all’avv. Giuseppe Castronovo e al dott. Luigi d’Antrassi. Secondo le motivazioni del premio l’avv. Castronovo (Presidente dell’ANVCG), alla luce della sua “ricchissima operatività”, “ha positivamente spostato il confine di civiltà, nei confronti della disabilità visiva, a livello sia nazionale*



L’avv. Giuseppe Castronovo,  
Presidente dell’ANVCG

*che internazionale”. I suoi meriti – a giudizio di una giuria composta da otto persone più il Presidente Angelo Alaimo – sono, tra gli altri, quelli di “essere stato ispiratore di leggi nazionali a favore delle persone con disabilità sensoriale visiva” nonché di essere stato promotore, a vantaggio di tanti disabili, di “geniali iniziative” che hanno migliorato la loro qualità della vita.*

<sup>1</sup> Premio Catania Duomo 150 Memorial Enrico Escher.

## **Più cure per le vittime civili di guerra**

Ancora una volta è venuta alla luce la *vexata questio* relativa alla erogazione dei contributi per cure climatiche e soggiorni terapeutici agli invalidi di guerra e assimilati; materia disciplinata dalla legge 23 dicembre 1978 n. 833 (Ex art. 53, comma 3), che fissa i livelli delle prestazioni sanitarie, specifiche, preventive, ortopediche e protesiche. Detta norma garantisce a tutti i cittadini, ed in particolare agli invalidi di guerra e di altre categorie assimilate, la tutela della salute, quale diritto fondamentale del cittadino. Sul punto il Dicastero della Salute ha più volte confermato il **diritto delle predette categorie di invalidi ad usufruire il beneficio delle cure climatiche e soggiorni terapeutici nonché il diritto al rimborso delle spese sostenute dall'invalido durante la permanenza nella località climatica.** La predetta delibera limita l'erogazione delle terapie in questione ad un ristretto numero di invalidi. Ma vi è di più: il contributo giornaliero previsto per le terapie in questione viene riconosciuto unicamente all'accompagnatore del grande invalido di guerra, nonché a persone ritenute non autosufficienti in sede di visita preventiva dal componente medico dell'ASL. Sicché la categoria di invalidi di guerra –

già duramente colpita dagli eventi della seconda guerra mondiale – continua ad essere bistrattata, pur necessitando di cure e prestazioni sanitarie, strettamente connesse a menomazioni contratte per fatti di guerra. Non si è, quindi, in presenza di richieste pretestuose, atteso che le istanze in argomento sono supportate da norme di leggi e costituzionalmente garantite.

Il mancato inserimento tra gli aventi diritto alle più volte citate terapie della categoria sopra indicata, alle quali deve essere esteso anche il contributo economico per l'accompagnatore, oltre ad essere fortemente discriminatorio nega agli invalidi titolari di pensione per fatti di guerra il diritto alla salute.

È da tener presente che gli invalidi in argomento, con l'avanzare dell'età, vanno incontro ad un peggioramento della loro invalidità, indipendentemente dalla componente sanitaria. Il peggioramento delle condizioni fisiche strettamente collegate alla invalidità, determina costi sociali ed economici a carico del servizio sanitario, che dovrà, poi, sopportare gravosi oneri, al fine di evitare aggravamenti dello stato di salute degli invalidi interessati.

**Antonio Bisegna**

*Sezione interprovinciale di Roma e Rieti - ANVCG*

## ALLA MEMORIA

Il 27 giugno 2012 ci ha lasciato il socio **Giuseppe Modica**, 76 anni, di Campofranco (provincia di Caltanissetta). La Chiesa Madre di Campofranco – ove sono state officiate le esequie funebri dal parroco don Alessandro Rovello, dal vice-parroco Bernardo Briganti, don Vincenzo Giovino e padre Salvatore Lo Curcio – era gremita di parenti e dei tanti amici. Il signor Giuseppe (“Zi Peppe”, come tutti lo chiamavano) era una persona che si contraddistingueva per la sua solarità,

magnanimità e generosità. Persona aperta e amica di tutti, era inserita in molti ambiti associativi. Era tra l’altro figurante e membro dell’Associazione Presepe Vivente del paese, collaboratore attivo della Pro-Loco locale. È ricordato da tutti i campofranchesi come abile esecutore nell’arte dell’intreccio e molti conservano un manufatto da lui realizzato (canestri, conocchie ostensori realizzati con le spighe, ecc.). Sarà da tutti ricordato sempre come una persona assai speciale.

### IL RICORDO DELLA FIGLIA

*Vorrei parlarvi di una persona per me speciale: Giuseppe Modica, mio padre, che ci ha lasciati il 27 giugno scorso. Ciò che mi spinge a scrivere di lui è che ci teneva tanto ad appartenere all’Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra a tal punto da fregiarsi all’occhiello delle sue giacche con il simbolo dell’ANVCG.*

*Mio padre nasce in un paesino dell’entroterra siciliano, Campofranco, il 18 dicembre del 1935. È il terzo di sette fratelli, di cui cinque maschi e due femmine. La condizione economica della famiglia è medio-bassa, considerato il periodo del dopoguerra; infatti, l’unica risorsa per sostentarsi è la terra. Ricordo che, per tanto tempo, mio padre tenne nel ri-*

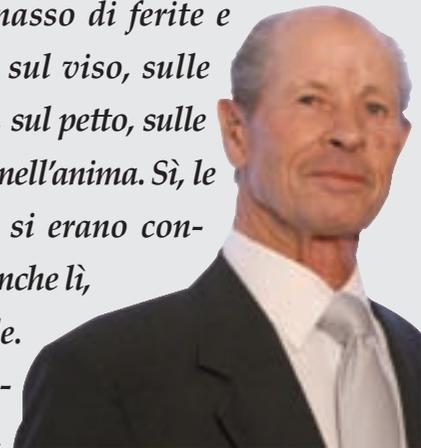
*serbo ciò che gli accadde da bambino, quasi a volerlo rimuovere per paura di essere giudicato. Prese coscienza più avanti nel tempo del fatto che poteva parlarne senza sentirsi in colpa per aver scambiato quel maledetto ordigno con un giocattolo.*

*Mi diceva: «Avevo appena sette anni, era una serata calda d’estate, una delle tante che trascorrevamo nella nostra casa di campagna io, i miei genitori, i miei fratelli, i miei zii e i miei cugini. Ad un tratto si sentì bussare alla porta: era un nostro conoscente. Diceva che in un posto, non lontano da lì, c’erano degli oggetti lasciati dai soldati americani. Chissà, forse qualcosa ci sarebbe potuta tornare utile... dati i tempi. Noi bambini drizzammo*

subito le orecchie: e se fra quegli oggetti ci fossero state delle cose interessanti anche per noi? Magari dei giocattoli... Sicuramente il posto meritava un nostro sopralluogo! Detto, fatto: al mattino, mentre i grandi faticavano nell'aia, ci recammo sul posto e, meraviglia delle meraviglie, scoprimmo e recuperammo quelle che ci sembrarono delle interessantissime quanto innocue 'scatolette' con le quali avremmo potuto giocare. Con cura le portammo a casa e le nascondemmo. Tutto all'insaputa dei grandi. E quando loro, alle prime luci dell'alba, ritornarono al lavoro nei campi, noi piccoli, rimasti soli in casa, tirammo fuori dal nascondiglio le 'scatolette' e iniziammo a giocare. Stavamo, finalmente, divertendoci un po' a lanciacele l'un l'altro, quand'ecco un terribile scoppio mise fine alle nostre risate e alle nostre grida di gioia. Una 'scatoletta' era esplosa e aveva fatto sì che al pauroso silenzio di morte calato nella stanza subito dopo l'esplosione, seguissero le urla disperate dei grandi, accorsi in nostro aiuto prontamente. Lo scenario era terrificante: il corpo di Giuseppina, una delle mie cugine, era finito in pezzi, sparsi per tutta la stanza; il cranio di mio fratello Vincenzo era sfondato, infatti di lì a poco sarebbe morto; mio fratello Calogero aveva il piede destro

completamente spappolato. E io, io ero un ammasso di ferite e sangue: sul viso, sulle braccia, sul petto, sulle cosce... nell'anima. Sì, le schegge si erano conficcate anche lì, profonde.

Mio fratello lo,



dopo le prime cure ricevute in loco, fu trasferito al Cottolengo di Torino, dove, con molta esperienza, gli hanno non solo ricostruito l'arto, ma gli hanno anche ridato la gioia di vivere. Le mie ferite, invece, furono curate e guarite con pazienza e amore da medici e infermieri locali. Sul mio corpo sono rimasti dei solchi indelebili, così come ancora più profondi e dolorosi sono i segni che porto dentro il cuore».

È proprio vero papà, questo ricordo, quest'ombra nera non si è mai separata da te durante tutto l'arco della tua esistenza terrena. Adesso sei nella Luce e il tuo cielo è, finalmente, sgombro. Grazie, perché nel ricordo di quel terribile giorno hai sempre rifiutato e combattuto ogni forma di violenza e di belligeranza e hai cercato e amato la pace. E questo lo hai testimoniato e insegnato con fermezza a noi, tuoi figli.

Catia

È scomparso nella notte tra il 2 e il 3 settembre 2012 il Senatore **Gerardo Agostini**, Presidente dell'Associazione nazionale fra Mutilati e Invalidi di guerra e della Confederazione tra le Associazioni combattentistiche e partigiane. Per tredici anni, dal 1958 al 1971, Agostini è stato assessore del Comune di Roma e per tre anni sovrintendente del Teatro dell'Opera. Il Presidente della



Da destra il Sen. Agostini col Presidente della Repubblica Napolitano il 24 aprile 2012 al Quirinale

Repubblica, Giorgio Napolitano, appresa con profonda commozione la dolorosa notizia ha inviato un messaggio alla moglie, Fernanda Carrara, in cui ha ricordato la "personalità di alta levatura umana e morale". "Egli – ha scritto Napolitano – ha costantemente ispirato il suo nobilissimo ed instancabile impegno prima al servizio delle istituzioni, nel Comune di Roma e nel Parlamento della Repubblica, e poi al sostegno di tutti coloro che, in guerra e nella lotta di libera-

zione hanno sacrificato la propria integrità fisica in nome degli ideali di libertà e di democrazia e per la rifondazione del Paese. Con il senatore Agostini perdo, allo stesso tempo, un punto di riferimento ed un caro amico. In questa tristissima circostanza, tengo ad esprimerle i sentimenti della mia affettuosa vicinanza e della più sincera partecipazione al suo grande dolore". Anche l'ANVCG lo ricorda con stima e amicizia.

**Giorgio Orecchia**, iscritto all'Associazione ANVCG da oltre vent'anni, nell'occasione del settantesimo anniversario del bombardamento di corso Oporto n. 13, in corso Matteotti, a To-

rino, avvenuto nel Novembre 1942, ricorda i suoi congiunti periti sotto le bombe nella loro abitazione in una comunicazione: in nonno paterno Giovanni Battista Orecchia, nato a

Castello d'Annone (Asti) il 7/6/1864; la nonna paterna Filippina Bergamasco, nata a Castello d'Annone nel 1868; la zia Irma Orecchia, nata a Torino il 18/7/1898 (vedova); la cugina Nicola Macciò; Erme Macciò, figlia di Irma, nata a Torino il 15/12/1929; lo zio Bernardo Rossi, marito di Orecchia Ermelinda, nato Vespolate il 31/10/1893. "Unica sopravvissuta – rac-

conta Giorgio Orecchia – fu la moglie di Bernardo Rossi, mia zia Ermelinda Orecchia, nata a Torino il 31/10/1893, che rimase gravemente ferita. Fu estratta dalle macerie ed in stato di incoscienza, priva di documenti, venne riconosciuta in un ospedale da campo a Torino, dal fratello Santo (al tempo residente a Ferrara), padre dello scrittore. Morì a Torino il 30 aprile 1964".

Il 18 Novembre 2012 si è spenta la signora **Addolorata Salerno**, moglie del Vice Commissario Straordinario Giovanni Scribani, dell'Associazione Nazionale Vittime Civili Di Guerra di Caltanissetta, all'età di 66 anni. Colpita dal "male del Secolo", nel breve tempo di un anno le sue lotte e sofferenze sono state vane. Nella chiesa di San Pio X di Caltanissetta, lo scorso 20 Novembre, sono state celebrate le esequie funebri. La chiesa, pur essendo molto vasta, era gremita di parenti ed

amici, i quali la ricordano per il suo carattere solare e gentile. La defunta ha dedicato la sua vita ai figli e al marito, ed è stata un'assidua sostenitrice dell'Associazione, incoraggiando il marito ad assistere tutti gli iscritti, immedesimandosi nei loro problemi, dando loro aiuto e utili consigli. Tutti i soci di Caltanissetta rinnovano le più sentite condoglianze a tutti i familiari per la grande tristezza in cui vivono per la perdita della loro cara "mamma" e "moglie".

La sezione di Massa-Carrara comunica che è venuto a mancare **Ernesto Baracchini**, Grande Invalido Cieco Civile di

Guerra. Alla famiglia giungano le condoglianze di tutta l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra.

Domenica 11 Novembre 2012, a Carrara, è scomparso il socio **Aldo Marcuccetti**, uomo buono e generoso, che ha lasciato

un grande vuoto fra coloro che lo hanno conosciuto. Alla moglie Lucia e ai familiari il Presidente e tutti i soci del-

l'ANVCG di Massa-Carrara porgono le

più sentite condoglianze.

Agli inizi di settembre 2012 è mancato **Mario Tivan**, grande invalido (cieco assoluto), già Presidente della Sezione provinciale di Cuneo e successivamente

consigliere. Lo ha comunicato la stessa Sezione cuneese, che al contempo invia le più sentite condoglianze alla sua famiglia.

Si è spento prima di Natale **Gabriele Alicata**. Aveva 82 anni ed era Presidente aggiunto onorario della Suprema Corte di Cassazione. Nostro grande amico, illustre magistrato, invalido civile di guerra, era Presidente del Comitato di saggi dell'ANVCG. I funerali sono stati celebrati a Catania il 24 dicembre 2012 nella Chiesa del Cuore Immacolato di Maria. Riportiamo qui di seguito il ricordo dell'avv. Giuseppe Castronovo, Presidente dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra.

*Lui se n'è andato, ma molto è rimasto di lui dentro di noi: come una lampada perenne ci aiuterà a illuminare il non facile cammino dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, il cui XXII Congresso aveva magnificamente provveduto a presiedere dal 24 al 26 novembre 2011. Ha lasciato tutti coloro che hanno avuto modo di conoscerlo, facendosi apprezzare per la sua amabilità, signorilità e semplicità. Anche negli ultimi tempi mi chiamava quasi quotidianamente per sottoporre aspetti associativi e proposte*

*per migliorare la nostra organizzazione ed essere più vicino ai soci tutti. Certamente*



*tutta l'Associazione ha apprezzato le doti di quest'uomo, distintosi per aver lavorato negli alti gradi della magistratura, per il suo grande equilibrio, la sua preparazione e la sua grande umanità. Alicata è stato stimato in tutti gli ambienti sociali e professionali dove ha operato. Inoltre è stato un meraviglioso papà e un eccellente marito. Infine, è stato un socio meraviglioso dell'ANVCG e un dirigente eccezionale. Non dimenticheremo mai il patrimonio di umanità, saggezza e amore che egli ci ha lasciato. Per questo lo ameremo sempre. Grazie Gabriele per tutto quello che hai dato all'Associazione.*

**Avv. Giuseppe Castronovo**  
**PRESIDENTE DELL'ANVCG**

# Cara rivista ti scrivo



## Le pensioni di guerra tra pagamenti e ricorsi

*Il Sig. F. T. ha recentemente ottenuto, a seguito di un aggravamento, la pensione di 1<sup>a</sup> categoria (con assegno di superinvalidità tabella E, lettera A, n°1). Dato che l'importo attualmente in pagamento è nettamente inferiore a quello pubblicato nelle tabelle ufficiali - circa la metà - vuole conoscere i motivi di questa rilevante differenza.*

Il trattamento di pensione di 1<sup>a</sup> categoria, con assegno di superinvalidità tabella E, lettera A, n°1, indicato nelle tabelle che abbiamo pubblicato, è formato dai seguenti elementi:

- la pensione base di 1<sup>a</sup> categoria;
- l'assegno di superinvalidità lett. A;
- l'indennità di accompagnamento lett. A;
- le integrazioni dell'indennità di accompagnamento sostitutive del 2° e 3° accompagnatore.

*La Sig.ra E. S. vorrebbe presentare un ricorso alla Corte dei Conti contro un provvedimento negativo della Ragioneria Territoriale dello Stato; ci scrive per sapere se è necessario ricorrere per forza ad un avvocato e quali costi vi siano eventualmente da sostenere.*

Il ricorso alla Corte dei Conti in primo grado in materia di pensioni di guerra possono essere presentati anche senza l'assistenza di

Mentre le prime tre componenti sono liquidate d'ufficio, la quarta, che è quella economicamente più rilevante, viene concessa solo a seguito di domanda da parte della persona interessata. Questo spiega la discrepanza notata dal Sig. F.T. che, al momento, sta usufruendo solo della pensione e degli assegni concessi d'ufficio.

È, quindi, importante che il Sig. F. T. richieda subito alla Ragioneria Territoriale dello Stato della sua provincia la liquidazione dell'integrazione dell'indennità di accompagnamento sostitutiva del 2° e del 3° accompagnatore. Ricordiamo che, se questa domanda viene effettuata entro un anno dal provvedimento di concessione della pensione, la decorrenza dell'integrazione è la medesima del trattamento base (art.6, legge n°261/91) e, quindi, non si viene a perdere nessuna competenza arretrata.

un avvocato. È però necessario che il ricorso sia notificato alla Ragioneria Territoriale dello Stato attraverso l'ufficiale giudiziario, pena la sua inammissibilità. Non vi sono particolari costi, al di là delle spese di segreteria per la notifica. Diverso è il discorso per il ricorso in appello, che richiede obbligatoriamente l'assistenza di un avvocato patrocinante in Cassazione e che, quindi, può comportare dei costi maggiori.

## UN DONO

*Prendi un sorriso,  
regalalo a chi non l'ha mai avuto.*

*Prendi un raggio di sole,  
fallo volare là dove regna la notte.*

*Scopri una sorgente,  
fa bagnare chi vive nel fango.*

*Prendi una lacrima,  
posala sul volto di chi non ha pianto.*

*Prendi il coraggio,  
mettilo nell'animo di chi non sa lottare.*

*Scopri la vita,  
raccontala a chi non sa capirla.*

*Prendi la speranza,  
e vivi nella sua luce.*

*Prendi la bontà,  
e donala a chi non sa donare.*

*Scopri l'amore,  
e fallo conoscere al mondo.*

### Mahtma Gandhi

---

## LUCE, PACE E AMORE

*La pace guardò in basso  
e vide la guerra,  
"Là voglio andare" disse la pace.*

*L'amore guardò in basso  
e vide l'odio,  
"Là voglio andare" disse l'amore.*

*La luce guardò in basso  
e vide il buio,  
"Là voglio andare" disse la luce.*

*Così apparve la luce  
e risplendette.*

*Così apparve la pace  
e offrì riposo.*

*Così apparve l'amore  
e portò vita.*

**L. Housman**

## DIVERSITÀ

*Ciascuno è singolarità  
prezioso essere individualità.*

*Ama la tua diversità  
il sentire come alterità  
né disprezzare mai il prossimo tuo  
come se fossi centro di un mondo che  
non ti appartiene.*

*Vivi amando accogliendo,  
sebbene tu pianga non riamato.*

*Ama chi vive e per te soffre  
solo perché ha occhi diversi  
un corpo una mente altra da te.*

*Ama incondizionatamente chi implora  
e con coraggio nel silenzio prega  
che possa giungere in quiete la sera.*

*Ama la tua malattia non come sconfitta  
ma come prova e sacrificio della vita.*

*Ama chi dirà male di te e morirà  
perché non gli porgerai mai la mano.*

*Ama il tuo fratello che il suo male  
trasforma in generoso altruismo  
perché con sguardo nuovo egli possa guardare,  
riabilitando la fede nel domani.*

**Salvatore Loreta**